ANNO XV. Giovedì, 25 Dicembre 1862 N. 354

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trim.	Sem.
Torino a domicilio e Provincie	L. 6	L. 11
Svizzera	» 10	» 19
Francia	» 13	» 22
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 14	» 26
Austria	» 15	» 28

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compresse le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'ufficio del giornale, via della Rocca, 16, nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, Place J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da Frederik May, 9, King street-St-James; Dalley, Davies et C., 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Monde, via dell'Ospedale n. 6, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Oggi ricorrendo la solennità del SS. Natale, domani non si pubblica il foglio.

TORINO, 24 DICEMBRE

LA POLITICA D'ASPETTAZIONE

La *Monarchia nazionale* non approva il programma di politica estera da noi svolto così rispetto alla quistione di Roma, come alle altre quistioni onde si preoccupa la diplomazia.

« Arrestarsi nella quistione nazionale, essa scrive, non è partito provvido, nè possibile. » Sapevamcelo. E chi mai ha pensato di arrestarsi? Arrestarsi nella via della rigenerazione patria è indietreggiare, è compromettere i frutti delle riportate vittorie.

Ma come faremo noi ad andar innanzi? Inaugureremo una politica d'agitazione e di dimostrazioni di piazza? Forse neppure un ministero della sinistra oserebbe, perchè gli uomini della sinistra quando fossero al potere ed avessero a lottare colla realtà delle cose e non più a bearsi nelle finzioni della propria fantasia, si accorgerebbero che ben altra politica converrebbe seguire, se vogliamo vincere la resistenza che ci contendono la liberazione di Roma e di Venezia.

Respinta come perniciosa la politica delle avventatezze, qual altra via resta per risolvere la quistione romana e la veneta?

Quella sola che è stata finora raccomandata e riconosciuta come la più ragionevole e sicura: e le trattative per Roma, gli armamenti per la Venezia. La politica non v'ha nulla di assoluto, e si avrebbe torto di far assegnamento per la Venezia soltanto sulle armi, ma è certo che su queste principalmente noi dobbiamo confidare.

Ma i negoziati per Roma si hanno a fare colla Francia. La presente politica francese è essa tanto rassicurante e pieghevole da porgerci la fiducia che nuove trattative siano per riuscire? Ovvero da guarentirci almeno che condiscendendo a trattare non ne scapiti la dignità dello stato ed anco non si rinneghi i principii della nostra rivoluzione?

Il ministero Farini ha trovato il signor Drouyn de Lhuys a capo del ministero degli affari esteri di Francia. Il cambiamento della politica francese ha preceduto la sua composizione ed egli non poteva, in mezzo alle molte difficoltà della estera politica dalle quali si vide sin dal primo giorno circondato, che comportarsi colla prudenza richiesta dagli interessi e dai diritti dello stato.

Ora se la politica rappresentata dal sig. Drouyn de Lhuys avesse per base il rispetto del potere temporale del papa, quegli interessi e diritti dello stato sarebbero tutelati, se il ministero consentisse di trattare prendendo per fondamento la conservazione della sovranità politica del papa ed il mantenimento dello stato pontificio, ed anco associasse le sue istanze a quelle della Francia per ottenere delle riforme dalla Corte pontificia in favore de' romani?

Se v'ha uomo politico, il quale creda che un ministero italiano non danneggierebbe gl'interessi della nazione e non ne offuscherebbe l'onore, aprendo de' negoziati sopra proposte che sono la negazione delle più solenni dichiarazioni del Parlamento, delle aspirazioni e de' voti più ardenti della nazione, del diritto e dell'unità d'Italia, noi non potremmo che compiangerlo, perchè non sentirebbe che sia dignità nazionale e mostrerebbe nessun affetto alla causa della indipendenza e dell'unità patria.

Il ministero verrebbe meno al debito suo e si avvilirebbe in faccia alla nazione, se piegasse a trattative, le quali farebbero supporre in lui la disposizione a transigere cogli avversari dell'unità italiana ed a rinunciare a Roma.

Nelle condizioni presenti le trattative non potrebbero avere altro indirizzo. Se potessero averne un altro, perchè il sig. Drouyn de Lhuys ha surrogato il sig. Thouvenel, ed i fogli officiosi francesi si mostrano tanto devoti al Santo Padre e tanto tiepidi per l'unità italiana?

Ed essendo dimostrato che sino a tanto non si modifichi la politica della Francia verso l'Italia, qualunque negoziato col governo imperiale sarebbe non che vano, compromettente, ci pare che al ministero non resti a far altro, fuorchè lasciare che la quistione si agiti nella coscienza pubblica ed occuparsi intanto delle quistioni interne, che sono urgentissime.

Ogni passo che noi facciamo nell'ordinamento dell'amministrazione, nell'unificazione legislativa, nell'assetto delle finanze, nella repressione del brigantaggio, nell'ampliazione dell'esercito, nella costruzione di strade ferrate, accrescendo la nostra influenza all'estero, ci avvicina a Roma ed a Venezia. Vi ci avvicina perchè ci rafforza, e perchè prova alle estere potenze non solo la ferma risoluzione degl'Italiani di compiere l'opera dell'unità del regno, ma eziandio il loro senno pratico nel vincere gli ostacoli che l'attraversano.

Certo è che una politica siffatta non può esser efficacemente seguita senonchè da un ministero composto di uomini che sono alla nazione guarentigia di unità e di fede e sorretto da una maggioranza parlamentare solida ed omogenea.

E ciò che costituisce la forza e l'autorità del ministero Farini e gli consente di prendere un'attitudine dignitosa ed in pari tempo amichevole verso la Francia e di non alterarne l'alleanza.

Un ministero che si trovi in questo condizioni non ispira alcun timore che sia per lasciarsi strappar di mano l'iniziativa del movimento nazionale. Se la composizione del nuovo gabinetto ha tranquillato gli amici della libertà e dell'ordine è appunto perchè eglino veggono in esso il rappresentante del principio d'autorità, il difensore strenuo de' diritti della Corona e del Parlamento, contro le usurpazioni delle fazioni; il propugnatore della causa nazionale, il quale non promette di più di ciò che possa attendere, ma antiverrà un novello Aspromonte e non compierà mai atto onde abbia a vergognar l'Italia od a soffrirne la indipendenza e l'unità patria.

Da questo lato crediamo sarebbe ingiusto qualsiasi sospetto. Il ministero Farini non può ripeter gli errori del ministero Rattazzi, perchè preso le mosse da altre idee e ricercò più sicuri appoggi nelle Camere e nel paese, di cui più schiettamente esprime i pensieri ed i propositi.

Nè ci si venga a dire non esser questa la politica del conte di Cavour. Chè pochi uomini di stato hanno compreso meglio di lui come l'abilità d'un governo consistesse sovente nel sapersi astenere, nell'attendere e perfino nell'eclissarsi. Benchè la Sardegna avesse preso parte alla guerra di Oriente e seduto nel Congresso di Parigi e firmato il trattato del 1856, pure egli non ha mai insistito per aver parte ad alcune conferenze che si tennero dopo. Lasciò far agli altri, restringendo l'opera sua a qualche protesta, più per tutelar i diritti dello stato, che per farli valere in quelle speciali contingenze.

Ed il conte Cavour aveva una posizione politica eccezionale in Italia ed in Europa. Chi può vantar come lui l'autorità dei successi, il prestigio del nome e la potente influenza? Questi sono sussidi importantissimi per un uomo di stato, e se malgrado ch' egli ne potesse largamente disporre, pratico tante volte utilmente la politica di raccoglimento, con quanta maggior ragione non debbono praticarla coloro che non posseggono que' mezzi in tanta copia e che trovansi anche in una situazione meno favorevole?

Ma, si soggiunge, non è colla politica da voi sostenuta, che il piccolo Piemonte è diventato un possente stato ed il regno di Sardegna si è convertito in regno d'Italia.

V'ha egli alcun confronto fra le condizioni del Piemonte e quelle del regno d'Italia? Del Piemonte si è potuto far l'Italia, perchè il Piemonte era uno stato piccolo, ma governato fortemente, ma compatto, e la sua secolar esistenza stava a cuore a tutte le potenze e non poteva esser da una di esse minacciato senza che le altre lo appoggiassero. L'Italia invece è regno nuovo che ha molti avversari, i quali sperano più ne' suoi errori che nelle loro proprie forze; è uno stato che abbisogna di costituirsi e di ordinarsi e deve solo provvedere a compiere la propria unità ne' confini tracciatile dalla natura.

La politica che il Piemonte ha inalberata per compiere l'indipendenza nazionale non potrebbe esser seguita dall'Italia senza compromettere i destini, destando antipatie, contrasti e diffidenze nelle estere potenze e distogliendoci dal nostro còmpito nell'interno.

Posizione diversa, contegno diverso, tanto più che non trattasi di rinunciar ad alcuno de' principii consacrati della nostra politica, nè di addormentarci, ma solo di adattarci ad una transitoria condizione di cose, che il ministero Farini non ha contribuito a preparare, e che è stato costretto ad accettare dal gabinetto precedente con tutti gli inconvenienti che ne sono inseparabili.

Iniziare una politica differente, una politica agitatrice e turbolenta, è prolungherete questo periodo di crise, e l'Italia non potrà rialzar il suo credito nè contrarre il nuovo impresitto. Sperare il contrario è una illusione, ed in politica non v'ha nulla di più pericoloso delle illusioni.

NOTIZIE DI ROMA

Corrispondenza particolare dell' OPINIONE

Roma, 20 dicembre.

Francesco Borbone impiega in affari domestici i presenti ozi politici. Si è ingolfato in litigi intrigatissimi per la devoluzione di alcuni feudi concessi, già è qualche secolo, ai marchesi Pallabicino dai Farnesi, allorchè furono duchi di Piacenza. Sarà questa una bella causa ove gli avvocati dovranno risalire de glorie di Edoardo, di Pierluigi e di Ottavio Farnese e dell'augusto genitore Paolo terzo, pontefice ottimo massimo. Si tratterebbe nientemeno che di un capitale che si accosta al mezzo milione di scudi romani con cui rinfrancare in parte alla perdita della corona e sopperire alle spese del brigantaggio.

Giacchè siamo a parlar di cause, voglio accennarvi in quali triste condizione ci pone il presente stato di cose. Qualunque sentenza emanata dai tribunali delle provincie annesse che debba avere la sua esecuzione a Roma, non ha alcun valore, perchè questo governo, fedele al principio di non riconoscere le mutazioni politiche, considera i giudicati come non esistenti, emanati come sono da illegittimi poteri. E anche per questa ragione che gli affari, specialmente delle Romagne, Marche e Umbria non molto prosperamente procedono, giacchè gli interessi reciproci di quelle provincie colla capitale, che non erano pochi, hanno acquistato un'inerzia che rovina gli interessati. Non vi dico del commercio, perchè per quelle provincie è meno grave il danno, potendo allargarsi altrove ed estendersi fino a Torino e Napoli quell'attività industre che per lo innanzi si esercitava con Roma. Ma i mercatanti romani, che per lo passato provvedevano i minori spacci fin quasi alle porte d'Ancona, ora trovano la barriera a ponte Felice, e doganieri rigidi in sommo, che sovente per poca intelligenza della strana posizione delle cose ci trattano come fossimo turchi.

Sapendosi che il regno italiano è in guerra col governo di Roma ed in pace e fratellanza coi romani che vogliono quel medesimo che vuole il governo del Re, e ne hanno dato saggio e m'avvercerebbero l'acquisto, se fosse avviezza il farlo, bisognerebbe che il governo d'Italia ci ricambiasse di simpatia. Quanto alle dogane, dico, che si dovrebbe lasciare franchigia a quelle merci che sono d'origine romana pretta per materia e lavoro. Invece gli ufficiali di frontiera pretendono di regolarsi colle leggi internazionali in istato di guerra senza far conto della singolarità dei casi e dell'amicizia nostra; anzi taluno, in verità, poco provvisto di ragione, sarebbe pronto alla rappresaglia. Dico ciò, perchè un mio amico fu garrito da un delegato di pubblica sicurezza delle provincie annesse, stante che aveva il passaporto romano senza visto del consolato italiano, dicendo che s'egli fosse a' confini respingerebbe tutti coloro che avessero passaporti con tal difetto. Nè si fu verso di persuaderlo di questo, che il governo di Roma estimato nel non riconoscere i fatti compiuti, considerando come proprie tutte le terre dal Tevere al Po, rilascia passaporti all'interno a chi vi si voglia recare.

Un altro de' guai che incontrasi ogni giorno accade per gli affari che si compiono in Roma per mandato di donne o pupilli dimoranti fuori, i quali hanno mestieri del decreto del giudice del luogo della dimora. Ma il giudice di fuori non avendo più autorità riconosciuta in Roma, bisogna fare istanza al papa acciò permetta che supplisca il giudice di Roma mancando il difetto della legge. Tale sanatoria che s'ottiene per mezzo dell'uditor santissimo costa de' buoni scudi, per non dire de' travagli e lungaggini. Con questo non vi ho detto un centesimo de' danni che patiamo dalla strana posizion nostra; e questi pure soffriamo in grazia della fede viva che ci anima, che il governo d'Italia con dignità e decoro sarà per liberarcene quandochessia.

Alcuni giornali italiani hanno cercato di mettere d'accordo la notizia dell'*Opinione* intorno alle idee manifestate dal presidente del Consiglio, cav. Farini, al signor de Sartiges rispetto alla quistione romana, colla smentita del *Constitutionnel*.

Riconosciamo lo scopo lodevole che quei nostri confratelli si sono proposti, ma non possiamo accettare la loro interpretazione.

Innanzi tratto non ci sembra inutile di far osservare che non v'ha alcun confronto fra la stampa italiana e la francese della governativa.

I giornali francesi semi-ufficiali o ministeriali sono l'espressione di una politica personale indipendente da loro e che impone loro ciò che hanno da stampare, mentre noi, e con noi crediamo altri nostri colleghi, esprimiamo la nostra opinione senza alcun vincolo o dipendenza dal ministero, e solo quando avviene che le nostre idee consentono col ministero, noi lo appoggiamo come si appoggiano amici politici concordi nello stesso programma, senza pretendere di esprimerne officiosamente i pensieri e molto meno di farci scudo della sua autorità.

Questa distinzione è necessaria per com-

prendere che significhi la formola del *Constitutionnel*: *siamo autorizzati a smentire l'Opinione.*

È una formola che scarica la responsabilità del giornale, ma non aggiunge maggior fede alla sua asserzione, se non è fondata. E nel caso nostro manteniamo la esattezza della notizia che abbiamo pubblicata e siamo certi che niuno potrà contraddirla.

La *Nazione* reca i seguenti particolari sulla elezione ch'ebbe luogo in Firenze nel giorno 22 corr. del nuovo priore mitrato della basilica di S. Lorenzo:

S. M. il Re, patrono della basilica, aveva a tale ufficio presentato il canonico cav. Brunone Bianchi: la nomina però era sottoposta ad altre solennità a seconda della bolla pontificia di istituzione del priorato. Codeste solennità furono persino ieri compiute.

Il R. commissario cav. avv. G. Vegni, riuniti in adunanza plenaria il Capitolo della basilica, i patroni delle diverse cappelle e ufiziature esistenti nella medesima, e la deputazione de' notabili della parrocchia, dava comunicazione del decreto, col quale il Re d'Italia presentava il canonico Bianchi a quell'ufficio.

Riunitisi poscia i componenti il Capitolo, procedevano alla formazione della terna, sulla quale l'assemblea doveva devenire alla elezione. I suffragi de' canonici costituirono la terna co' nomi del can. Bianchi, del can. Valori e del can. Fontanelli.

L'assemblea generale procede quindi alla votazione sopra ciascuno de' candidati, e dietro il risultato dello scrutinio fu proclamato eletto a priore mitrato della basilica laurenziana il can. Bianchi, come quello che aveva riunito maggior numero di suffragi e solo aveva ottenuto la maggioranza assoluta sul numero dei votanti, che ammontava a 89.

Pubblicato il risultato della votazione nella chiesa, il popolo che vi si trovava, pur conservando il più assoluto rispetto al luogo sacro, dié segni manifesti della soddisfazione per tale scelta. Né poteva essere altrimenti, dacchè non havvi in Firenze chi non conosca la rettitudine d'animo e di principii, la non comune dottrina e il patriottismo del can. Bianchi.

Resta ora l'approvazione del metropolitano. Darà monsignor Limberti nuovi saggi di intolleranza curialesca rifiutando il suo consenso alla nomina del Bianchi? Vogliamo sperare che no.

QUESTIONE ROMANA

Scrivono da Parigi, 20, all'*Independance belge*:

Qual è in questo momento e quale sarà per un periodo di tempo, il quale, sebbene indeterminato, non potrà essere lungo, la posizione delle tre potenze interessate nella questione di Roma, l'Italia, la Francia ed il papato?

Io credo di essere in grado di stabilirla in modo assai preciso. Lo credo tanto più che le informazioni pervenutemi da ottima fonte si conciliano perfettamente colle apparenze della presente situazione.

L'Italia ha dichiarato che rinunzierebbe provvisoriamente; ed il suo governo ci ha dimostrato abile, perchè, senza nulla abbandonare delle sue legittime pretese, non prende parte a sterili negoziati, si libera e libera la nazione dall'ardore d'aspirazioni che non possono realizzarsi, fino a nuovo ordine, senza compromettere i risultati ottenuti.

Le dispute diplomatiche non esistono quindi di giorno che era la Francia e la Santa Sede.

Ciò non potrebbe certamente impedire l'Italia dall'esercitare alla sua volta il suo diritto legittimo di voto e di consenso, il giorno che in due altre potenze credessero finalmente di scoprire una plausibile soluzione.

La Francia, credendo dover incominciare dai nuovi negoziati, promise a se stessa che questo tentativo sarebbe l'ultimo. Essa ne prevenne il governo romano, facendole, per dir così, a fare della concessioni, ma guarentendogli al tempo stesso il mantenimento della guarnigione a Roma per tutto quel tempo che si crederebbe necessario a riconoscere l'effetto prodotto sulle popolazioni dalle accordate riforme. Che ove queste popolazioni soddisfatte si unissero strettamente al loro governo in modo irrecusabile ed inconfutabile, la Francia, mediante un ritiro non precipitato, porrebbe le potenze cattoliche, guarentirebbe alla Santa Sede le attuali sue possessioni, a condizione che questa rinunzierebbe dal canto a quelle perdute nel 1859. Ed allora, a meno ch'essa non volesse correre follemente incontro alla perdizione, provocando una lotta inegnale, una guerra disastrosa, l'Italia dovrebbe portar per lungo tempo ancora il lutto di questa capitale proclamata alla tribuna del Parlamento.

Chè se, sia ch'è quasi certo, le riforme fossero giudicate insufficienti, o che il potere temporale fosse dopo questa ultima prova riconosciuto per assolutamente insopportabile alle popolazioni, allora la Francia ritirerebbe le sue truppe su Civitavecchia e di lì vegliarebbe alla sicurezza personale del Santo Padre e dei principali della Chiesa, lasciando governanti e governati intenderseela come meglio loro tornasse.

Il papato, convinto che la risoluzione dell'imperatore non andrebbe al di là delle incominciate negoziazioni, comprese il pericolo supremo che si correrebbe rifugiandosi dietro l'eterno non *possumus* che tanto bene gli era riuscito fino allora. Esso consentì quindi a cedere ad una tal quale concliazione, ma riservando per sè, com'io già vel dissi, il diritto assoluto d'esser giudice delle riforme e del diritto che vorrebbe accordare. Disgraziatamente per il papato, nè la buona volontà, nè la generosità, nè lo spirito di libertà non influiranno sulle sue munificenze. Le sue concessioni non faranno e non saranno che un mezzo. La condotta della Santa Sede nelle sue future riforme è conosciuta d'avanzo dai membri officiali ed officiosi del nostro gabinetto. Non solo il potere temporale non prenderà che degli spedienti, non farà che delle mezze concessioni, ma di più esso non le darà che una alla volta, e lunghi intervalli, onde prolungare indefinitivamente la fase delle negoziazioni. Ora è questo il risultato che attende il nostro governo? Vuole egli dunque spingere la pazienza fino ai limiti compromettenti la sua dignità? Ciò non è possibile: un governo che consacrò i principii dell'89, che rigettò con ragione l'accusa di non lasciarsi dominare dall'influenza clericale, non meritò a simili antecedenti.

LA GUERRA DEL MESSICO

Senato spagnuolo

Da parecchi giorni dura nel senato spagnuolo la discussione sugli affari del Messico. Abbiamo già dato il sunto del discorso del generale Prim, il quale intese principalmente a giustificare la partenza delle truppe spagnuole dal Messico.

La condotta del generale Prim e del ministero spagnuolo venne censurata dal signor Bermudez de Castro, uno degli oratori dell'opposizione, il quale dopo avere a lungo esaminato i documenti relativi alla questione messicana, conchiuse deplorando la politica d'isolamento seguita dalla Spagna.

Diamo l'ultima parte del suo discorso:

. . . La questione del Messico è stata condotta in modo tale che non poteva a meno di produrre i risultati che tutti deploriamo, e dei quali ci troviamo di fronte oggi come prima della spedizione, salvo i milioni spesi in essa. Le nostre relazioni col Messico sono oggi le stesse che prima esistevano, e riguardo alle nostre relazioni cogli altri paesi d'America, il senato comprenderà che non v'è ragione di rallegrarsene.

In Europa non siamo in buone relazioni coll'Italia nè coll'Inghilterra. Quelle colla Francia non sono certamente cordiali e non abbiamo acquistata la benevolenza dell'Austria, a cagione del veto che abbiamo posto alla candidatura d'un suo principe rispettabile.

Che guadagneremo, o signori, da questa politica d'isolamento?

E se ricordiamo che quattro anni or sono, diede la propria demissione un degno ministro di S. M., il signor Galiano, e tosto dopo di lui il signor Pastor Diaz e più recentemente il signor Pacheco, e quindi il signor Mon ed ora, a quanto pare, lo stesso signor marchese Dell'Avana, possiamo chiedere: Che politica è questa, dalla quale si allontanano i più eminenti diplomatici? Pensi il Senato se gli convenga di associarsi ad essa e di andare incontro alle conseguenze che da un simile suo atto possono derivare.

Il signor Calderon Collantes, ministro degli affari esteri, prese la parola dopo il signor Bermudez de Castro. I giornali spagnuoli del 19, pervenutici oggi, recano il rendiconto della seduta del senato del 18 e per conseguenza solamente la prima parte del discorso del signor Collantes il quale terminò di parlare nella seduta del 19.

Il signor Calderon Collantes nella seduta del 18 si adoperò a confutare le asserzioni del signor Bermudez de Castro. Incominciò dal dire che questi aveva citato inesattamente i documenti.

Il signor Bermudez de Castro aveva affermato che il governo spagnuolo nel fare la spedizione del Messico intendeva, al pari della Francia, d'intervenire negli affari interni della repubblica. A questo proposito il ministro degli esteri diede le seguenti spiegazioni:

Fin dal primo momento il governo spagnuolo manifestò il suo proponimento di non intervenire negli affari della repubblica. E questa sua intenzione è ripetuta in molti documenti, fra i quali nessuno se ne può citare da cui risulti, questo compromesso del governo di S. M. sul quale tanto ha insistito il signor Bermudez de Castro. Sua Signoria ha cercato dei testi in appoggio della sua opinione nei documenti pubblicati dalle nazioni estere, e non si è curato di esaminare colla dovuta attenzione i documenti emanati direttamente dal ministero spagnuolo.

Sua Signoria ha citato un dispaccio dell'ambasciatore di Francia, signor Barrot, e ha detto ad arte, che non essendo smentito dal governo, lo riteneva per esatto. A questo proposito devo far qui una dichiarazione importantissima: io, signori, rispondo degli impegni contratti dal governo e consegnati nei documenti officiali. In essi si trovano espresse per disteso tutte le opinioni del governo di S. M.

Nel caso presente non ho bisogno di dire che non sono stato ben inteso. Il signor Barrot ha espresso esattamente la mia opinione in due periodi, gli ultimi del suo dispaccio che non furono letti dal signor Bermudez. Questa è l'occasione favorevole per dire anche alcune parole riguardo all'insistenza di molti periodici nel sostenere che nella seduta del giorno 12, il ministro degli esteri ha smentito le informazioni date dal signor Barrot al suo governo riguardo all'ordine reale diretto al conte di Reus relativamente ai preliminari della Soledad. Signori, questa supposizione è priva di fondamento; non è conforme alle mie parole.

Ho detto che la fretta con cui si era data lettura delle comunicazione, alla quale voglio alludere, aveva potuto indurre il signor ambasciatore di Francia a credere che contenesse una disapprovazione dei preliminari; però ho escluso ogni sospetto che una simile interpretazione fosse da attribuirsi a volontà deliberata del signor Barrot.

. . . . . Ritornando all'argomento che ci occupa, leggerò il dispaccio dello stesso signor Barrot accennato dal signor Bermudez de Castro. (*L'oratore dà lettura di questo dispaccio*) Come vede il Senato, le parole che il sig. Barrot attribuisce al ministro degli esteri, non erano che la riproduzione delle osservazioni fatte dal governo spagnuolo al progetto del gabinetto britannico. « Il signor Calderon Collantes è d'avviso, diceva il signor Barrot, che l'impiego attivo delle forze combinate sarebbe inutile, e che l'azione morale basterebbe a produrre questo risultato. » Non esiste un solo documento, e se vi è, invito il sig. Bermudez a presentarlo, chè già in contraddizione con queste parole e dal quale si possa dedurre che il governo abbia pensato ad intervenire negli affari della repubblica o molto meno ad imporre ai messicani un governo contrario alla loro volontà.

Si credette è vero, che potesse nascere il caso, sebbene improbabile, nel quale fosse necessaria la azione militare nell'interno; ma non si andò più oltre, ed in questo senso vennero date le istruzioni al signor marchese di Los Castillejos. L'opinione che il governo di S. M. volesse intervenire nella repubblica e far la guerra a mita oltranza è smentita dai documenti officiali, ed il signor Bermudez de Castro, nello esprimerla, non si fondò su alcun dato.

NOTIZIE D'AMERICA

La *Presse* del 23 fa le seguenti considerazioni sugli ultimi fatti d'armi avvenuti in America:

Il passaggio del Rappahannock e la resa di Fredericksburg, che pareva dovesse essere difesa ostinatamente, destarono un alta sorpresa. I strategi aveano giudicato simile operazione militare impossibile, ne più, ne meno, per cui al primo istante si avea diffidato della esattezza di tale notizia ricevuta per via telegrafica. Ma oramai non vi è più dubbio; l'armata federale ha attraversato il fiume e trovasi sulla strada di Richmond. Egli è del pari sicuro che i confederati non hanno opposto che una debole resistenza.

Se fosse permesso di ragionare ad una sì grande distanza dal teatro degli avvenimenti, converrebbe credere che stesse nei piani del generale Lee di non opporre una valida resistenza sulle rive del Rappahannock nella tema che, essendo il migliore esercito dei confederati impegnato a 60 miglia dalla capitale della Virginia, questo esercito si trovasse impossibilitato ad accorrere in aiuto a Richmond nel caso in cui questa città fosse stata attaccata da una divisione federale proveniente dalla parte del Sud per Weddon, lato il più vulnerabile. Egli è adunque probabile che il generale Lee non faccia che continuare il sistema che gli è così bene riuscito con Mac Clellan dinanzi a Menfi, dinanzi a Yorktown e sulle rive del Potomac. Ad ogni modo Lee ha eseguito una ritirata prudente, non lasciandosi dietro che tanti uomini quanti potevano bastare a ritardare la marcia del nemico.

Egli ha eseguito sul Rappahannock la medesima manovra, egli si è ritirato per essere in grado di difendere la capitale contro un attacco del Sud o contro la marcia di Burnside; egli volteggia in modo alle sue divisioni federali, pronto a far fronte separatamente a sia all'una che all'altra di esse.

Parchè il generale Burnside abbia più agacità e maggiore energia e rapidità di Mac Clellan, se venga secondato dalla divisione di Banks, l'esercito confederato si troverà in una posizione assai critica, ed esposto a pressochè inevitabile distruzione.

Nell'Arkansas, i federali hanno ottenuto un successo assai importante a Fayetteville; essi avrebbero sostenuto, pel corso di un giorno intero, in non più di 7 mila uomini l'attacco di 24 mila ribelli, e la sera, avendo ricevuto un rinforzo di 5 mila uomini di truppe fresche, avrebbero volto in fuga il nemico, e forzatolo a ripassare le montagne di Boston, abbandonando sul terreno 2 mila uomini tra morti e feriti.

Ma nel Tennesse, una brigata composta di tre reggimenti di fanti, di un distaccamento di cavalleria e di una batteria, 1 mila uomini in tutto, sarebbesi lasciata sorprendere da un corpo di 10 mila ribelli, comandati dal celebre partigiano Morgen ed avrebbe vergognosamente deposto le armi.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 24 contiene:

1° La legge che approva la convenzione in data del 19 aprile 1862 tra la Scanzo del regno ed il R. patrimonio privato, relativa alla cessione da quello a questo della tenuta denominata *la Mandria*.

2° Un decreto che proroga alla quarta domenica del corrente dicembre la convocazione dei collegi elettorali per le elezioni dei componenti la Camera di commercio ed arti di Napoli, Catanzaro, Catania, Foggia, Messina e Trapani.

3° Una serie di nomine e disposizioni nel R. esercito.

4° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e fra le altre le seguenti:

A commendatore,

Ferrero cav. Giulio, intendente generale in ritiro, direttore dello spedale mauriziano d'Aosta;

Promis cav. Domenico, R. bibliotecario e conservatore del gabinetto delle medaglie.

5° Alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale e in quello del ministero dell'interno e fra le altre le seguenti:

Veglio di Castelletto cav. avv. Emilio, sottoprefetto a Rimini, chiamato al ministero dell'interno con incarico di reggere una divisione;

Paternostro cav. avv. Paolo, prefetto ed Arezzo, dispensato da tale carica dietro sua domanda.

Elezioni politiche. — Nel collegio di Volterra, votazione di ballottaggio, venne proclamato deputato l'avv. Gamalelli con 179 voti contro 159 dati al conte Bardi.

Nel collegio di Arezzo, prima votazione, ebbe il risultato seguente: votanti, 143. Pallavicini voti 44, Le Piane 35, gli altri voti dispersi. Vi sarà ballottaggio.

Nel collegio di Casoria, prima votazione, votanti 421. Il cav. Pessina ebbe voti 168 e Jacovelli 151. Vi sarà ballottaggio.

Benemerenza cittadina. Scrivono da Russi alla *Gazzetta di Milano* del 23:

La popolazione di Russi oggi è in festa per l'inaugurazione del busto e monumento d'onore del municipio dedicato al suo illustre concittadino, il presidente del Consiglio dei ministri cav. Luigi Carlo Farini, lavoro del valente scultore ravennate Enrico Pazzi, che togliendosi per brevi istanti alle sue importanti occupazioni, fra le quali non è a tacersi la statua colossale di Dante da porsi nella piazza Santa Croce in Firenze, volle gentilmente recarsi in questo comune onde assistere al collocamento dell'opera sua. Questo magnifico lavoro, la cui architettura è di ordine ionico, venne posto nell'aula maggiore del palazzo municipale. Sovrapposto al primo basamento sta colpito uno squisito alto-rilievo di ammirabile lavoro tanto per delicatezza di forme e sorprendente verità e finitezza quanto per la rassomiglianza del personaggi, e raffigura Farini che presenta il plebiscito dell'Emilia al Re d'Italia Vittorio Emanuele. Nel centro della cornice superiore havvi una mensola che sorregge il busto più grande del vero, dell'illustre uomo di stato. Sul primo basamento è incisa in oro la seguente iscrizione dell'egregio avvocato Carlo Scapucci di Firenze:

A LUIGI FARINI

Per sapienza civile ed ottimo amor patrio
Esempio intemerato
Che purificata tra le persecuzioni la fede politica
E preconizzato il concetto dell'unità italiana
Lo propugnò scrittore, atleta, soldato
Finchè Lui dittatore
Con sagace e magnanimo governo
Riuscì ad attuarlo coll'annessione dell'Emilia
Quando la patria nostra divisa
Dopo tre secoli di sventure e di sangue
Sorse unita e gigante ai fati chiamata
Regio d'Italia
Il municipio di Russi
Con questo augusto pegno per tanto consolidato
Il 23 novembre 1862
Deliberò inalzargli da Lui la via comunicante col borgo
E fosse trasmandato di posteri
Questa attestata di civiltà e gratitudine.

Il distinto prof. cav. Giovanni Ghinassi di Faenza lesse un breve ed eloquentissimo discorso sulla vita politica dell'illustre statista, e tale fu l'impressione fatta sugli astanti che vennero clamorosamente pregati perchè ne facesse di pubblica ragione. Anche il bravo segretario comunale dott. Gamberini volle aggiungere lustro alla cerimonia improvvisando un breve discorso di circostanza che riscosse l'universale applauso.

Degni di particolare encomio mostraronsi in questa circostanza la Giunta municipale ed il Consiglio comunale, i quali scelti ed interpreti dei generosi e caratteristici sentimenti del loro illustre concittadino e di molti altri russiani, onde meglio onorare e festeggiare tale solennità, raccoglieronsi in adunanza straordinaria, decretavano ad unanimità di voti la fondazione d'un asilo infantile, stanziando a tal uopo congrua somma.

Doni. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 25 corrente:

Provenienti dalle R. mandrie delle provincie settentrionali giunsero 12 magnifici cavalli da sella, condotti da altrettanti cavalleggieri di Salusso che li trasferiscono a Napoli. Ci dicono che sono destinati in dono a diversi comandanti di corpo stanziati nel mezzodì.

Cose militari. Togliamo dalla *Lombardia* del 23 dicembre:

Questa mattina alle dodici, tutti i capi di corpo presentavano la dipendente ufficialità al tenente generale Petitti, nuovo comandante della divisione territoriale e della 20.a divisione attiva.

S. A. R. il principe Umberto, qual generale maggiore della 1.a brigata di cavalleria di riserva, presentava egli stesso l'ufficialità di que' due reggimenti.

Un tratto di spocchia. Si legge nella *Sentinella Bresciana* del 23:

Il signor Santinelli il 4 dicembre, smarrivа due viglietti di banca da mille franchi. Un ostetissimo vecchio trovava questi viglietti che si affrettava tosto a consegnare a chi di ragione. Egli si chiama Semplicio Zanonio.

Pubblica sicurezza. Il *Monitore di Bologna* reca in data 22 dicembre:

Un signor Bassani, da un pochi giorni aggredito, ed il processo dei malfattori, è già compiuto. — Tersera poi, 20 del cadente, verso le ore 7 pom., mentre il Bassani, munito di un fanale, percorreva la via Fondazza, consumavasi un'altra consimile aggressione, nella persona del signor dottore Feizali. Non due ore quarti d'ora dopo l'aggressore ora in mano delle forze di pubblica sicurezza, essendo stato arrestato proprio dal signor Bassani, il quale lo riconobbe — Sappiamo che altri compagni dell'arrestato aggressore sono già tra le polpre della giustizia.

Brigantaggio. — Il *Corriere d'Italia* reca in data di Napoli 21 dicembre:

Scrivono da Cosenza il 14 corrente che, in una perlustrazione eseguita dalla truppa sotto il comando del colonnello Fumel, furono arrestati 4 manutengoli e spie di briganti. Condotti innanzi al consiglio di guerra, essi furono fucilati.

— Corre voce che sulla frontiera romana abbia avuto luogo il 16 corrente uno scontro tra la truppa francese e la banda Tristany: questa avrebbe avuto gravi perdite ed i francesi del canto loro avrebbero lasciato 12 morti sul terreno. Aspettiamo la conferma e i particolari di questo combattimento.

Un viaggio in Oriente. — Le signore Machenzie ed Irby arrivarono in Ragusa dal loro viaggio in Turchia. In luglio avevano abbandonato Costantinopoli e per Adrianopoli, Philippopoli, Sophia, Nisch erano giunte ad Alekvinov nella Serbia, la quale esse percorsero in tutte le direzioni. Dopo ciò esse visitarono Belgrado, Ivernick, Tugla, Maglai, Vizoko, Travnick e Sarajevo. Questa lunga peregrinazione porgerà alle dotte penne delle signore Irby e Machenzie il soggetto di qualche lavoro che formerà, come tanti altri da loro pubblicati, la gioia delle ore solinghe di famiglia. Esse fecero ormai di pubblica ragione: *Il Natale nel Montenegro nel 1862*; *Ore d'ozio di un viaggiatore*; e *Il Montenegro, l'Erzegovina e le popolazioni slave della Turchia*.

Pubblicazioni. — Pochi scrittori italiani sono riusciti, come il prof. Gerolamo Boccardo, a comporre libri e manuali, quali ne hanno la Francia e l'Inghilterra.

Un nuovo suo Manuale, quello di Diritto amministrativo *conforme ai programmi governativi*, conferma sempre più questa giudizio.

Quel Manuale è pubblicato dalla tipografia Sebastiano Franco e figli, e benchè sia pure destinato agli alunni degli istituti tecnici, è un libro utilissimo per qualsiasi ordine di cittadini, e sopratutto per gl'impiegati, che in esso trovano esposti con chiarezza, ordine e precisione quelle nozioni di diritto amministrativo che maggiormente li riguardano.

Il prezzo del volume è di L. 2.

ROBERTO D'AZEGLIO

Torino ha perduto uno de' suoi più benemeriti cittadini e l'Italia uno de' suoi figli più affezionati alla causa della libertà e dell'indipendenza nazionale.

Il marchese Roberto Taparelli D'Azeglio, senatore del regno, nato a Torino il 24 settembre 1790, compieva, ieri martedì, il cammino della sua vita, lasciando tracce indelebili del suo culto alle arti ed alle lettere e dell'ardente suo amore alle classi lavoratrici povere.

Fece i suoi primi studi a Firenze e l'influenza della città gentile nella quale passò i più begli anni della sua gioventù si rivelò in tutto il corso della sua vita. Auditore del consiglio di stato a Parigi, sotto l'impero napoleonico, soldato nell'esercito piemontese a difesa della Casa di Savoia nel 1815, ritiratosi poscia dal servizio militare col grado di capitano, ritornava alle arti ed alle lettere, intento sempre l'animo al bene del proprio paese, che vedeva caduto molto in basso per la cecità de' governanti, i quali nulla avevano imparato dalle lezioni tremende della rivoluzione.

Ascritto nella carboneria, cospiratore nel 1821, egli d'allora in poi si era associato a qualunque disegno ed aveva preso parte a qualsiasi istituzione che preparasse la via alla grandezza ed alla libertà patria.

Quando Carlo Alberto, nel 1833, ordinava la formazione della Pinacoteca nel Palazzo Madama, ne nominava Roberto D'Azeglio a direttore, ufficio che mantenne sino al 1854, quando, inutili riuscendo i suoi richiami perchè un edificio più adatto fosse accordato alla Pinacoteca, egli pubblicava nel nostro giornale un assennato ed eloquente scritto, nel quale esponeva molte incontestabili, sebbene dure verità, accolte in guisa da consigliarlo a rassegnar la propria demissione.

Nulla diremo delle sue cure indefesse per l'istruzione popolare, per l'istituzione degli asili infantili, per la diffusione delle scuole elementari femminili.

I bimbi e le ragazze che a migliaia oggi seguivano il suo feretro, rendevano un mesto tributo al loro benefattore, che in tempi difficili seppe vincere ostacoli che ora paiono incredibili, ma che solo vent'anni addietro sarebbero stati insuperabili per un uomo meno di lui perseverante e meno animato da grande affetto pel progresso e per la civiltà.

Ed in ciò egli aveva molta rassomiglianza co' personaggi politici dell'aristocrazia britannica. Egli stimava che la nobiltà della nascita ed il ricco censo imponessero obblighi anzichè accordare dei privilegi, ed adempieva quegli obblighi con iscrupolosa sollecitudine. L'oppresso trovava sempre in lui un difensore, e la libertà un apostolo entusiasta. Nel 47 fu uno de' più strenui capi del partito popolare; propugnò l'emancipazione de' valdesi e degli israeliti; applaudì allo statuto e fu liberale avanzato. La disfatta di Novara lo trasse alla politica conservativa; ma non dimise la speranza della nazionale indipendenza.

Fu di quelli che meglio compresero l'efficacia del principio d'associazione per le classi lavoratrici, ed alla esemplare Società di mutuo soccorso degli operai di Torino diede prova della sua benevolenza e della sua simpatia.

Di una operosità instancabile, intanto che provvedeva all'istruzione de' figli del popolo, disegnava e scrivava. Le sue opere sulle arti belle rivelano ingegno, erudizione, sano criterio ed indipendenza di carattere; i suoi scritti politici l'uomo coscienzoso e che si accende di vero entusiasmo per la causa liberale. Come nel 48 era per lo statuto, così nel 60 era per l'unità nazionale e per la caduta del potere temporale.

Ma in Roberto D'Azeglio il politico scompare dinanzi all'uomo benefico, al filantropo. E la sua fu vera filantropia, poichè non credè mai di aver soddisfatto al proprio dovere, contribuendo solo col peculio a sollievo della umanità sofferente: vi concorse coll'opera assidua e coll'illuminato zelo: e questa è vera carità, questa è virtù, tanto più lodevole, quanto più rara a' nostri tempi, e della quale Torino serberà imperitura memoria.

CRONACA TORINESE

Oggi, mercoledì, alle ore 5 pom., ebbero luogo le esequie del marchese Roberto d'Azeglio.

L'intervento degli operai della Società di mutuo soccorso, dei bimbi delle scuole infantili e delle allieve di tutte le scuole di Torino attestava come quella fosse la sepoltura della salma d'un benefattore dell'umanità.

Le flebili melodie della musica d'artiglieria corrispondevano al cordoglio della folla popolazione, che faceva siepe sul passaggio del funebre convoglio.

Era coloro che seguivano il feretro in gran numero una deputazione della comunione israelitica, in testimonianza di riconoscenza verso il relatore dell'emancipazione degli ebrei.

Il ministero della pubblica istruzione avendo acquistato un dipinto di Eugenio Agneni, nome noto specialmente in Inghilterra, ne fece dono alla Galleria moderna istituita dal municipio di Torino. Il nuovo dono, per la bontà del quadro e come pegno di progressivo patrocinio della incipiente collezione, tornò graditissimo alla Giunta municipale che lo mandava annunziare all'adunanza del Consiglio.

Oggi (25) alle ore 12, il corpo di musica del 53° reggimento (brigata Cagliari), suonerà in piazza Vittorio Emanuele. Esso non conta che tre mesi di vita dalla sua formazione ed è tratto per la maggior parte da soldati presi nelle file i quali erano allatto ignari di musica. Siamo certi che i torinesi saprannno apprezzare convenientemente le lodevoli cure colle quali questa banda musicale è stata in sì breve tempo posta in grado di esporsi al pubblico.

Diamo intanto l'elenco dei pezzi che da essa verranno eseguiti:

1. *L'Esordio*, Marcia (Maestro Fontana). 2. *Carolina*, Mazurka (M.ro Cromer). 3. Duetto nell'opera *Aroldo* (M.ro Verdi). 4. *La bella Susetta*, Polka (M.ro Guarnieri). 5. *Rabana*, Scottisch (M.ro Canti). 6. Introduzione dell'opera *Luisa Miller* (M.ro Verdi). 7. *La Conclusione*, Marcia (M.ro Miller).

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 1 pom. del giorno 23 fino alle 1 del 24 dicembre.

Tapparelli D'Azeglio marchese Roberto, d'anni 72, di Torino, senatore del regno; Oglialoro Angela, vedova nata Catalano, id. 80, di Palermo; Chiola Lorenzo, id. 10, di Mango, panattiere; Tonchet Egidio, id. 21, di Palombara (comarca di Roma), preposto doganale; Cerruti Gio. Battista, id. 68, di Cassiecigo, assistente alle ferrovie; Cagliero Tommaso, id. 72, di Bagnolo, panierale.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Siamo caduti in errore annunziando ieri l'arrivo del generale Willisen, il quale non è altrimenti giunto a Torino, nè sappiamo che sia aspettato a Torino.

Leggiamo nella *Presse* del 23 corrente:

La notizie di Roma portano che quanto prima verrà posto in vigore l'editto pontificio del 24 novembre 1850, relativo alla organizzazione dei comuni.

In seguito a quest'editto, i comuni saranno divisi in cinque classi. Dessi avranno una organizzazione analoga in qualche modo all'organizzazione comunale della Svizzera. Saranno rappresentati da un'amministrazione municipale — che avrà le attribuzioni del potere esecutivo — e da un consiglio municipale. I poteri comunali emaneranno dalla elezione. Solamente per una inesplicabile inversione dei principii della logica, non sarà già il numero degli elettori quello che determinerà il numero dei consiglieri comunali, ma il corpo elettorale verrà organizzato sul numero dei consiglieri comunali, nella proporzione di sei elettori per un eletto.

Nel 1850 in poi, il governo pontificio si avea riservata la nomina delle amministrazioni e dei consigli municipali.

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 22 dicembre che il governo russo è sulle traccie di scoprire il comitato centrale secreto di Varsavia; e già a quest'ora furono fatti considerevoli arresti.

— Leggesi nella *Wiener Zeitung* del 21 corrente:

Continuano incessantemente trasporti d'armi nella Valachia, a malgrado dei reclami delle potenze. È questo un fatto generalmente confermato. Soltanto una piccola parte di tali trasporti fu constatata, e in seguito a ciò formata. È facile comprendere come gli organi consolari non sono in istato di controllare tutto quanto viene introdotto per le più diverse vie. Il governo valacco non fa più un mistero ma esso favorisce e promuove i trasporti di armi nel suo territorio. Si sa, che dal 30 novembre circa cento carra presero la via della Bulgaria.

— Si dice che il principe ereditario di Prussia riceverà, durante il suo soggiorno presso questa corte, l'ordine del Toson d'oro, e Lamarmora dell'ordine di S. Stefano.

Il *Morning Post*, del 22, ha da Copenaghen in data 20 dicembre:

Nella seduta d'oggi la Camera alta, detta *Landsdag*, propose l'indirizzo al re.

In quest'indirizzo si spera S. M. a mantenere le istituzioni legalmente esistenti della Danimarca e dello Schleswig, onde sempre più concentrare l'unione fra le diverse provincie del regno e dar loro una guarentigia di costituzionale libertà. L'indirizzo inoltre raccomanda al governo di aggiustare gli affari dell'Holstein, adempiendo le obbligazioni del re verso la Dieta federale senza però minacciare la libertà d'unirsi alle altre parti del regno.

Nello stesso intirizzo si fa plause alle intenzioni di S. M. di concedere maggiori libertà allo Schleswig tostochè gli affari dell'Holstein saranno in tutto aggiustati; ma al tempo stesso gli si fa intendere, che la sua unione con nessuna cosa si faccia, la quale potesse affievolire l'unione fra il regno e lo Schleswig.

L'indirizzo termina coll'assicurare che la Camera appoggierà il presente ed il futuro ministero, ove energicamente ponga ad attuazione il sopresritto programma.

Si legge nella *France* del 23:

Il rifiuto del re Don Ferdinando, riguardo al trono della Grecia, è oggi ufficialmente confermato.

A questo proposito, dobbiamo rettificare un fatto che è stato inesattamente riferito. Le potenze non hanno proposto a questo principe di far modificare l'articolo 40 della costituzione greca, la quale vuole che il sovrano professi la religione ortodossa.

Le potenze non potevano consacrare una devozione alla costituzione greca. L'art. 40 di questa costituzione è un diritto che appartiene ai greci ed al quale essi non possono rinunziare.

È stato annunziato che il governo inglese aveva avuto il pensiero di offrire la corona di Grecia al principe Luigi d'Assia.

Siamo informati che questo principe, come il re Don Ferdinando, ha risposto con un rifiuto formale all'offerta che gli era stata fatta.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, fra i candidati al trono della Grecia sarebbe da annoverarsi anche il principe Nicola di Nassau che ha servito nell'esercito austriaco nel 1850.

In un articolo sulla Grecia l'*Herald* del 20 dicembre fa la seguente osservazione:

La prima *firma* greca fu fondata in questa città l'anno 1816. Questa casa ha ormai 20 consimili. Londra numera 60 e Manchester 63 case greche di commercio. Ciò dimostra come i greci non potendo commerciare nella loro patria si recarono in tutti i grandi mercati e porti del mondo, onde impiegarvi ingenti speculazioni. Essi sono per lo più mercanti o bachieri ed alcuni semplici mercanti.

Si legge nella *Patrie* del 23:

Il signor Tillos, console generale di Francia a Bucharest, nell'atto di associarsi ai suoi colleghi d'Austria, d'Inghilterra e di Turchia, vi è espresso in termini bonevoli e misurati.

Siamo anzi in grado di aggiungere che il governo imperiale non ha, propriamente parlando, fatta alcuna protesta, e si è limitato a chiedere al governo del principe Alessandro delle spiegazioni sulla quantità delle armi spedite, sulla loro origine e sulla loro destinazione.

La Francia non poteva dimenticare gli obblighi contratti rispetto alla Turchia, ma neppure poteva dimenticare l'interesse dovuto alle popolazioni cristiane dell'Oriente. Quest'è stata la sua costante politica, e crediamo che oggi meno che mai essa intenda di abbandonarla.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Sol Veturno. *Narrazione dell'av. G. B. Cumino* — *Milano, G. Daelli e C.*, 1862.

È questa una narrazione in ottava rima, che, malgrado il suo titolo, si compiace di pigliare i gentili affetti, anzichè di battaglie e di considerazioni politiche. La politica è confinata nella prefazione, la quale, sebbene scritta in prosa, non è meno pregevole del poemetto che le tien dietro. L'autore sorge in esso contro quella turba di postulanti, inquieta, indocile, clamorosa, che sorrebbe approfittare dei sacrifizi fatti da altri per la patria. Ma, dato sfogo a questo giusto sentimento di sdegno, l'autore narra in versi scorrevoli ed eleganti la storia di un valoroso giovane che combattè per l'indipendenza d'Italia sui campi di Lombardia, in Sicilia, sul Volturno.

Alcuni tipi di donna disegnati con maestria occupano un largo posto in questo racconto, il quale si conserva interessante dal principio sino al fine.

Il signor Cumino si palesa scrittore pieno d'ingegno e di brio. Auguriamo alle lettere italiane ch'egli si consacri a qualche lavoro di maggior lena.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Vera-Cruz, 13 dicembre.

Sigel ha raggiunto Burnside.

I separatisti hanno costruito due forti linee di batterie dietro Fredericksburg.

13 dicembre (sera).

La battaglia è incominciata.

Parigi, 24 dicembre.

Si ha da Messico che gli arrivacavi di Guanaxuato, Lerida e Saint-Louis scrissero al generale Forey offrendogli l'appoggio del clero.

Parigi, 24 dicembre.

La votazione è terminata.

La pubblica opinione persiste a mostrarsi favorevole alla scelta del principe Alfredo, e crede che il principio della sovranità nazionale finirà col sormontare tutti gli ostacoli.

Cagliari, 23 dicembre.

Il generale Garibaldi è giunto ieri a Caprera.

Parigi, 24 dicembre.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

	23	24
Fondi francesi	3 0/0	69 80	69 65
Id. id.	4 1/2 0/0	97 75	97 75
Consolidati inglesi	3 0/0	92 3/4	92 5/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	—	—
Prestito italiano 1861	5 0/0	72 10	72 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1112	1110
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		372	373
Id. Id. Lomb.-Veneta		588	588
Id. Id. Austriache		508	508
Id. Id. Romane		333	340
Obblig. Id. Id.		250	250

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

24 dicembre 1862

Fondi pubblici	Contratti in corso	In prossimo
Consolidato 5 0/0	Matt.	72 75	72 76	01 gen.
Id. Piccole rend.	Matt.	72 75	— —	
Fondi privati				
Canali Cavour	Matt.	506	— —	
Ferr. Cal. Sicule	Matt.	505 50	506 50	31 x.bre
» Guidonea	Matt.	95	97 50	31 x bre
Linea d'Italia	Matt.	235	— —	

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

23 dicembre.

Consolidato 5 per 0/0 in contanti	72	—
Id.	fine corr. in contanti	44	50
Prestito Municipale		80	—

THE GRESHAM, *Compagnia inglese di Assicurazioni sulla vita*, Torino, via Lagrange, 7. — Assicurazioni in caso di morte; — id. miste, ossia assicurazione di un capitale pagabile in caso di morte dell'assicurato od a lui medesimo vivente fino ad una determinata età — id. dotali pelle famiglie; — id. in caso di vita per gli adulti. Partecipazione all'80 0/0 degli utili della Compagnia. Nell'ultimo riparto gli utili salirono all'ingente somma di L. 8,111,357 70.

Rendite vitalizie a 55 anni 12 33 3/0, 70 anni 14 92 0/0, 75 anni 18 19 0/0, ecc.

Prospetti ed informazioni *gratis* presso tutti i rappresentanti della Compagnia nelle diverse città d'Italia. (4)

Presso L. WOOG WOLF, via Finanze, 13

Bocce metalliche di *tutte* le fabbriche inglesi. Cartoleria di lusso ed ogni articolo inerente.

Nella circostanza del capo d'anno, stante la riduzione della tariffa postale per tutto il regno, la Litografia J. Juncker spedirà franco sotto veglia postale. Biglietti di visita ai prezzi seguenti:

Su cartone velino di Francia L. 1 50 il 100
Id. porcellana da una parte » 3 50 id.
Id. id. da due parti » 5 — id.
Novità in biglietti di fantasia e su carta inglese (Bristol) da L. 3 a 10 il 100.

Il signor **Rodi Baccelli** previene le Signore che ha ricevuto da Parigi tutti i generi più nuovi in cappelli, come pure le diverse forme per ragazzi. Egli s'incarica di rimodernare i cappelli antichi in pochissimo tempo a prezzi moderati. Via Nuova, n. 1.

OROLOGERIA DI GINEVRA a prezzo fisso, con grande **ribasso**. Pozzi, orologiere, portici della Fiera, 16, accanto all'Ufficio degli Omnibus della capitale.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

I signori Azionisti sono invitati a completare pel 1° gennaio 1863 il versamento di L. 150, che a termini dell'art. 9 degli Statuti è necessario per ritirare i titoli definitivi. In caso di ritardo sarà applicabile il disposto dell'articolo 15 dei detti Statuti.

I versamenti potranno essere fatti:

in Torino, presso la Banca Defernex;

a Milano, presso il signor Andrea Ponti alla Banca Andrea ed Antonio Ponti;

a Parigi, presso la Società generale del Credito industriale e commerciale;

a Londra, presso Masterman, Peters e Comp.

Tutti i versamenti fatti prima del 31 dicembre godranno del beneficio degl' interessi al 6 0/0 all'anno a partire dal 1° settembre p. p.

Torino, addì 1 dicembre 1862.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

REGIO ISPETTORATO
DEGLI STUDI PRIMARI
DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

MAGISTRALE FEMMINILE E CONVITTO ANNESSO

AVVISO DI CONCORSO.

1. In seguito a deliberazione presa dall' onorevole Deputazione provinciale, dovendosi provvedere alla elezione stabile della maestra assistente presso questa Scuola magistrale femminile, si invitano le aspiranti a far pervenire a questo ufficio, franca di spesa, entro tutto il giorno 6 gennaio 1863 la loro domanda stesa in carta da bollo da cent. 50, corredata:

a) della fede di nascita;

b) della patente di maestra superiore;

c) del certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo ove ha dimora l'aspirante;

E di quegli altri titoli che crederanno meglio valere a giustificazione dell'idoneità per tale ufficio.

Lo stipendio dalla provincia stanziato per la maestra assistente è di lire 1200 annue.

2. Dovendosi altresì procedere alla elezione di una Direttrice del Convitto annesso alla detta Scuola, resta aperto il concorso per titoli, come sopra, che si inoltreranno a questo stesso uffizio entro il termine suennato, avvertendo che potrà essere data la preferenza a persona nata della Toscana o quivi allevata.

L'onorario per la Direttrice del Convitto è fissato in lire 1200 annue re l'alloggio e il vitto.

Pesaro, 17 dicembre 1862.

Il R. Ispettore provinciale
ROSSARI.

Il Segretario C. CERI.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. E. l'Ispettore dei Fermodi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Netta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3,000,000 }
Fondi realizzati instabili e vari sullo Stato 4,500,000 } 7,500,000

Stabili della Compagnia: via di Rivoli n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspare Cassinis, notaio.
» J. De Ferrez e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Montichelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Fiola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Ulderna di Roja, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 50 anni 10,61; a 55, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0/0

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all' anno, si otterrebbe a partire del 53° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° Capitale pagabile alla morte dell'assicurato. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° Assicurazione mista ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, al sig. Nicolò Bonsignore, *direttore dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *direttore dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale.*

Lire 100,000 da vincersi
NEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO.

In questa prossima estrazione del 1° gennaio vi sarà un premio di L. ***100,000***, uno da ***10,000***, tre da ***1,000***, sei da ***100***, otto da ***200***, sedici da ***100***, quaranta da ***60***, trecentosettantacinque da ***46***.

Tutte le obbligazioni debbono venir estratte con premio.

Mediante sborso di L. 4 50 cent.

si acquistano titoli interinali che pure partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi ai Fratelli **Belsoglio**, cambisti via Nuova, casa Melano, Torino, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

Si avvertono i possessori di titoli interinali di far il versamento dovuto prima del **30** dicembre, altrimenti i loro titoli saranno annullati.

Si spediscono con vaglia postale e lettere franche.

IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE,
DELL' INDUSTRIA E DEL COMMERCIO continua ad uscire alla luce nel 1863, **Anno 13°** della sua pubblicazione. Esso è specialmente dedicato agli interessi delle Strade ferrate, delle Società ed Imprese industriali, delle Banche e Borse; delle Finanze, dell'Economia pubblica e del Commercio serico. Pubblica inoltre gli avvisi di appalti delle pubbliche Amministrazioni e Compagnie industriali, e le altre notizie relative al movimento economico del paese. — Si pubblica in Torino a fogli settimanali di 16 pagine in-4° grande a due colonne.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: L. **DIECI** all'anno, franco di posta per tutto il regno d'Italia.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI
SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.
Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

FOTOGRAFIA.
APERTURA DEL GRANDE LABORATORIO
di **GIOACHINO BOGLIONI**
via Carlo Alberto, n. 23, piano terreno, casa Suaut-Avena.

Questo **Stabilimento**, espressamente costruito in ampia area, presenta tutte le comodità possibili per il disimpegno di qualunque lavoro, sia pure di ritratti equestri, equipaggi a due e quattro cavalli, tenute e paesi variati, gruppi numerosissimi, ecc. ecc., per cui al giudizio d'intelligenti visitatori, fa dichiarato

IL PRIMO STABILIMENTO FOTOGRAFICO D'ITALIA

Il proprietario si è procurata e manterrà costantemente la collaborazione di **valenti artisti**, onde le commissioni tutte sieno prontamente eseguite, e nulla sotto alcun rapporto si lasci a desiderare dai signori committenti.

Pasta e Siroppo di BERTHÉ
ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il **Siroppo** e la **Pasta di Berthé** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro *Berthé*

Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 8.
Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

Prezzo del *Siroppo* fr. 3 50 — della *Pasta* fr. 2.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto il giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorraidi* ed *impotenza virile*, perchè ravvora l'esteuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 31, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a Torino, Cercole, via Barbaroux. Parimli: Depanis, Taricco già Barbò, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PASTIGLIE STIMOLANTI
di GINSENG
dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 3. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 5. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: Torino, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO GALVAGNO efficacissimo per la pronta guarigione delle **Tossi ostinate** ed **affatticanti**, il **grip**, la **tosse asinina**, la **bronchite** e la **tisi** polmonare. Fr. 4 la bottiglia, e fr. 2 50 la mezza bottiglia.

ELISIR GALVAGNO composto di soli vegetali e senza alcool, **febbrifugo, antiellico, tonico, calmante, appetitivo e digestivo**, utilissimo per lo *stomaco debilitato*, da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 2 la boccetta. — (*Effetti garantiti.*)

Deposito generale in Torino presso l'inventore, via Doragrossa, n. 3. — Napoli, Agenzia D. Mondo, strada Toledo, n. 205 e nelle principali farmacie d'Italia, ove trovasi pure l'ESTRATTO del dott. **Oddone**; depurativo del sangue, ristabilisce la mestruazione ed è efficacissimo pei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della clorosi. Fr. 5 la bottiglia sufficente per la cura.

SCIROPPO DI ELICINA DI GHIO-TRUELLE
già farmacista a Romilly-sur-Seine (Aube)

Questo Sciroppo tiene il primato fra i pettorali, non potendogli essere pareggiata alcun'altra preparazione di una così grande efficacia.

La lunga esperienza ed i magnifici risultati ottenuti stanno a conferma del modo efficacissimo con cui agisce il Sciroppo del signor Ghio contro le irritazioni di petto, la *bischezza*, i reumi, le tossi convulsive, gli accessi di asma, i catarri, le infiammazioni intestinali, ecc.

Ciascuna bottiglia di ***Sciroppo di Elicina*** va accompagnata da una *istruzione*, da un'etichetta e da un *suggello* in lacca rossa che portano la cifra **Ghio**. Il prezzo della bottiglia è di 3 fr. e di 2 fr quello della 1/2 bottiglia.

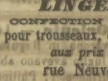
Deposito nelle principali farmacie: in *Torino* presso le farmacie Taricco, Bonzani, Cerutti; in *Alessandria* alla farm. Basilio. Le dimande all'ingrosso devono esser indirizzate *con lettere affrancate* all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 8, od al sig. **Ghio-Truelle** (già farmacista), via dei Fiori, n. 19, a Torino.

LITOGRAFIA J. JUNCK
Piazza Castello, 22, piazza Carignano, 11 e via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA
su cartone velino di Francia L. 1 50 il 100
Id. parcellana da una parte » 3 50 id.
Id. id. da due parti » 4. » id.

Novità in biglietti di fantasia e su carta inglese (Bristol) da L. 3 a 10 il 100.

CONSTANCE BOUGLIA
LINGÈRE EN FIN
CONFECTION ET FOURNITURES
pour trousseaux, chemises d'homme, etc.
aux prix les plus réduits
rue Neuve, 27, Turin.



LETTI IN FERRO verniciati alla nuovese, con pagliericcio a doppio castico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Unione Tipografico-Editrice Torinese
(già Ditta Pomba)
IN VENDITA
STUDII
sovra il Libro primo del progetto
DI CODICE CIVILE
presentato al Senato del Regno d'Italia dal Guardasigilli di S. M. Commendatore
BIGLIETTI
nella tornata del 9 gennaio 1862
per **GIUSEPPE BUNIVA**
Prof. di Codice Civile nella R. Università
Un vol. Prezzo L. 2 50.

IL PAPA ED IL RE
LETTERA
ALL'IMPERATRICE EUGENIA
SOLUZIONE
DELLA QUESTIONE ROMANA
Un opuscolo. Cent. 40.

ROB LAFFECTEUR
Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi proveuienti dal *parto*, dall'età critica e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Belvigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi e Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati; Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Speratti, *Lucca*, Colnaci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bortarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellel, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Stimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Sofinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

TINTURA ANGLES PER TINGERE DA SÈ PRONTAMENTE E IN DIVERSI COLORI I CAPELLI E LA BARBA, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo del celebre chimico ***J. J. Anglès***, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia nazionale di Parigi. — Deposito in Torino presso i signori *Sampo*, via Nuova; *Veneroni*, via Po, 47, e presso gli altri principali parrucchieri.

EMICRANIE, NEVRALGIE
La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. Fournier, inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone